

## Strategie per l'educazione allo sviluppo degli anni Novanta Documento del CLONG dell'aprile 1995

Questa nota è una versione aggiornata ed ampliata del *position paper* proposto dal Gruppo di lavoro sull'educazione allo sviluppo al CLONG e distribuito all'Assemblea generale del 1991.

Scopo del *position paper* era quello di elaborare un concetto di educazione allo sviluppo che entrasse a far parte integrante delle politiche del CLONG.

Le Ong sono spesso criticate per la loro scarsa "memoria collettiva", e quindi la scarsa capacità di imparare dall'esperienza e questo è un altro obiettivo di questa nota, che cerca inoltre di sviluppare qualche considerazione strategica sulle prospettive future dell'educazione allo sviluppo.

### **1. Lo scenario di un mondo che cambia**

Le differenze tra gli anni Novanta e gli anni Ottanta, per quel che riguarda le relazioni geopolitiche, sono profonde e l'educazione allo sviluppo deve tenerne conto. Gli sviluppi più importanti possono essere così sintetizzati:

- 1.1. Il cambiamento più significativo è sicuramente la fine del mondo diviso in due blocchi dominanti economico-politici, divisione strettamente connessa a due sistemi ideologici contrapposti. Questo apre possibilità di una nuova enfasi sulle politiche globali che favoriscano la lotta alla povertà e al degrado ambientale, rafforzando allo stesso tempo il dibattito sul ruolo e le responsabilità del "Nord" nel nuovo ordine economico mondiale, un ordine basato soprattutto sul ruolo delle forze del libero mercato. Questi sviluppi, uniti al fatto che la globalizzazione è l'interdipendenza sono ormai dati di fatto, rendono chiaro quanto sia importante il futuro dell'educazione per la cittadinanza globale. Questo cambiamento nella suddivisione geopolitica implica anche che il terzo mondo cessa di essere campo di battaglia tra le superpotenze come in passato per alcuni paesi, che oggi rischiano di esser ancor più emarginati a causa della caduta della loro importanza strategica agli occhi del Nord.
- 1.2. Questo sviluppo implica il rapidissimo indebolimento dell'importanza dell'ideologia.. Quando l'ideologia tende ad operare come motivazione molto forte per le attività e le opinioni umane, questo può portare ad una perdita di fiducia nella possibilità di cambiamenti strutturali, perché la gente tende molto di più a considerare il mondo come garantito così com'è. Questo solleva la questione morale se la società possa accettare che "i poveri sono sempre con noi".
- 1.3. La perdita di significato dell'ideologia socio-economica contribuirà alle possibilità dei processi di democratizzazione, partecipazione e rispetto dei diritti umani. Tuttavia queste possibilità potrebbero essere ridotte dal rinascere dei fondamentalismi e dall'impatto dei conflitti etnici. Il mondo continuerà ad essere diviso da confini socio-economici, ma tenderanno a dominare sempre più le divisione basate sulla razza, l'etnia e la religione. E non solo fuori dall'Europa.
- 1.4. Il concetto di terzo mondo come descrizione dell'emisfero Sud cesserà di esistere, perché la povertà continuerà ad essere un problema, ma esisterà ovunque, anche se i suoi estremi saranno concentrati al Sud. Le linee di confine e le frontiere tendono a diventare meno importanti, mentre la diversificazione tra i paesi in via di sviluppo diventerà più pronunciata.
- 1.5. Anche se le politiche di cooperazione corrette nel Sud e gli effetti positivi dell'aiuto resteranno importanti, la cooperazione come tale perderà influenza rispetto alle relazioni economiche (commercio, investimenti, tecnologia). Questo significa che diviene essenziale per le Ong Valorizzare l'importanza del partenariato con il Sud, oltre a fare lobby per gli aiuti come tali.

- 1.6. L'internazionalizzazione acquisterà rapidamente importanza, non solo relativamente all'Europa 1992, all'integrazione dell'Europa dell'Est, ecc., ma anche in tutti gli aspetti della vita quotidiana. Tutti siamo in relazione con eventi che si svolgono altrove e la gente se ne renderà sempre più conto.
- 1.7. Questi sono alcuni dei temi che saranno al centro dell'educazione allo sviluppo negli anni Novanta:
- la crescita della popolazione come minaccia all'ambiente ed alle possibilità economiche, con conseguenti flussi migratori spontanei verso il Nord;
  - il ruolo delle donne come generatrici e realizzatrici di nuovi modelli di vita e di solidarietà;
  - la natura, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile;
  - l'internazionalizzazione dei rapporti economici;
  - i conflitti, la violenza e il ruolo della mediazione;
  - la partecipazione, la democratizzazione e i diritti umani.
- 1.8. Le Ong sono parte della società. In una situazione di status quo rispetto a problemi sociali importanti, la loro legittimazione potrà di nuovo essere nel loro ruolo politico, nell'agire come motori di innovazione e di scelte alternative, anziché nel contribuire allo status quo.

## ***2. I cambiamenti nel ruolo delle Ong***

Ci si possono aspettare i seguenti sviluppi:

2.1. Il contributo attuale delle Ong ai processi di sviluppo dovrà cambiare, rispetto alle pratiche del passato, a causa di:

- l'emancipazione del Sud, con lo sviluppo di Ong autoctone forti e professionali;
- la perdita di importanza della cooperazione a fronte delle relazioni economiche internazionali: l'aiuto come scappatoia per porre riparo alle incoerenze delle relazioni economiche internazionali sarà sempre più spesso la scusa per il fallimento;
- l'emancipazione del Sud porterà alla richiesta alle Ong del Nord di dare, rispetto all'aiuto progettuale, molta più importanza all'educazione allo sviluppo ed alle campagne a sostegno di cambiamenti strutturali.

Le Ong, avendo radici nella società, avranno abbastanza opportunità e flessibilità per riorientare le loro politiche in funzione di questi cambiamenti.

2.2. Nell'ambito del "movimento per il Terzo mondo", le Ong rischiano di perdere il sostegno del pubblico se restano attaccate alle politiche tradizionali, perché il pubblico tenderà a dare maggiore importanza alle questioni ambientali o a quelle locali europee. Forse l'attenzione del pubblico per l'ambiente sarà una "moda" temporanea, ma è indubbiamente forte. Le Ong devono far capire al pubblico che ambiente e sviluppo sono due facce della stessa medaglia. L'educazione sull'interdipendenza tra queste due questioni è vitale, rispetto sia ai contenuti dell'educazione che alle possibilità del sostegno pubblico.

2.3. Sviluppare i network di Ong è importante, ma non deve essere basato soltanto su posizioni difensive verso un mondo esterno brutto e ostile: le finestre dovranno essere tenute sempre ben aperte.

### **3. *Educazione e comunicazione***

Sviluppi importanti:

- 3.1. Il ruolo dei mezzi di comunicazione di massa diventerà sempre più dominante per l'informazione e per la formazione delle opinioni. La televisione globale è sempre più importante. Lo stesso vale per le tendenze alla concentrazione commerciale del controllo dei media.
- 3.2. Le società, almeno al Nord, stanno sperimentando una forte tendenza all'individualismo. Le forme tradizionali di organizzazione sociale (partiti politici, sindacati, chiese) sono ancora significativi, ma destinati a perdere importanza.
- 3.3. Dal punto di vista della comunicazione, il mondo è un villaggio globale. I mezzi di comunicazione elettronica rendono possibile la connessione diretta con altre parti del mondo. Questo sarà vero anche per i popoli del Sud, che cominciano a porre il problema dell'equa distribuzione dell'uso dei canali di comunicazione.
- 3.4. Il quadro che emerge dai punti precedenti è quello di gente seduta in poltrona davanti alla TV che sceglie programmi su numerosi canali, con l'impressione di essere costantemente al centro degli sviluppi mondiali, mentre di fatto i programmi televisivi sono sempre più orientati all'intrattenimento che all'informazione e tutti i numerosi canali propongono più o meno le stesse cose.
- 3.5. Per mettere alla prova e rafforzare la propria identità, la gente vedrà la propria comunità come base importante.
- 3.6. Si svilupperanno nuovi movimenti sociali, in torno a nuove questioni e nuovi valori morali: le politiche di comunicazione e di educazione non possono ignorare questi nuovi movimenti.

### **4. *Elementi per le strategie di educazione allo sviluppo***

Sulla base delle considerazioni di cui sopra, si raccomandano i seguenti elementi:

- 4.1. Prima di tutto, le Ong devono contrastare nelle loro società, le tendenze a mantenere l'immagine di "nemici", e soprattutto la creazione di nuovi nemici o capri espiatori per nuovi tipi di problemi. Educazione allo sviluppo significa mettere in grado le persone di riconoscere gli interessi di altri individui e culture, e non di escluderli, negarli o manifestare ostilità.
- 4.2. Le Ong devono valorizzare l'importanza dei contenuti tematici, per esempio in rapporto alle relazioni strutturali nel mondo (vedi sopra).
- 4.3. Bisogna sottolineare il ruolo dei media e dell'educazione formale come mezzi dominanti per l'informazione e la trasmissione di valori. Nei confronti dei media, le Ong non dovrebbero sviluppare un loro circuito separato, ma invece cercare di entrare nel circuito principale.
- 4.4. Le Ong di sviluppo dovrebbero costruire alleanze con altre organizzazioni sociali, anziché concentrarsi semplicemente sulle relazioni tra di loro.
- 4.5. Le iniziative di sviluppo a livello cittadino offrono una prospettiva particolarmente positiva per la mobilitazione della gente e delle amministrazioni locali.

4.6. Gli approcci di genere specifici sono importanti, perché possono portare nuove possibilità, aprire le menti ed offrire nuove prospettive di cambiamento sociale.

4.7. Il dibattito sulla nozione di potere può essere usato come strumento efficace per discutere i valori umani. Ma siccome questo dibattito sarà interessante solo per un numero relativamente piccolo di persone, e non mobiliterà il pubblico in generale, c'è bisogno di altre iniziative. L'educazione allo sviluppo dovrà trovare il modo di mettere in chiaro che le regole del libero mercato non garantiscono automaticamente la giustizia sociale, né portano all'uguaglianza di opportunità o alla protezione dei gruppi vulnerabili della società.

4.8. Un pubblico più ampio può essere mobilitato con approcci più "soft", come la raccolta fondi, le iniziative culturali, l'adozione a distanza, i messaggi televisivi semplici. Sarebbe un errore trascurare queste iniziative, ritenendo che non siano educative. Se lo facessimo, l'educazione allo sviluppo rischierebbe di perdere la sua base d'appoggio e di continuare a rivolgersi soltanto ad un piccolo numero di persone già sensibilizzate. Dobbiamo riuscire a mobilitare l'impegno di segmenti più ampi dell'opinione pubblica, ma non smettere mai di preoccuparci della profondità della comprensione.

4.9. L'educazione allo sviluppo dovrebbe cercare di aumentare sistematicamente il coinvolgimento e l'inclusione dei partner del Sud.

## **5. *Ruolo del Gruppo di lavoro***

Se le considerazioni espresse finora sono condivise, le attività del Gruppo di lavoro dovrebbero concentrarsi su:

5.1. capitalizzare questa visione a beneficio dell'intera comunità non governativa, mettendo in chiaro che senza educazione allo sviluppo la posizione dell'insieme delle Ong si indebolirà.

5.2. Fornire input al CLONG sulle implicazioni educative delle sue campagne.

5.3. Informare il CLONG sulle esperienze comuni di educazione allo sviluppo realizzate in Europa, perché possano essere portate a conoscenza di un circolo più ampio di Ong.

5.4. Fornire consulenze al CLONG sui temi strategici e le campagne in cui può essere coinvolto e che potrebbero essere: sviluppo sostenibile; emigrazione e campagne su razzismo e xenofobia; ruolo del Sud nell'educazione allo sviluppo; ruolo dell'Est nell'educazione allo sviluppo; educazione globale e multiculturale.